

ESAGONI APISTICI

L'esagono, numero magico apistico, coniugato con le opere di pittura digitale dell'artista umbro Giorgio Lupattelli

Gioorgio Lupattelli è nato nel 1958 a Magione, l'antica *Pian del Carpine*, in provincia di Perugia, dove si trova la sua "casa-bottega", è presente sulla scena artistica nazionale e internazionale dal 1993 ma ha una formazione prevalentemente scientifica: dopo la maturità scientifica si iscrive ad ingegneria, dove completa il biennio ed in seguito si trasferisce a Firenze per proseguire gli studi in architettura; opera anche nei campi della grafica, della scenografia, del design, dell'arte ambientale ed è noto anche per i suoi video, molto apprezzati (www.giorgiolupattelli.it).

Nel 2008 ha realizzato un ciclo di 4 opere (più un video), ispirati al tema dell'"ape". Il video (molto ironico e fatto con materiale vario remixato) è del 2008 e s'intitola "*Colony Collapse Disorder*": bello!

Peccato per la frase citata, attribuita ad Albert Einstein, ma che il grande scienziato non avrebbe mai pronunciata! Il tutto nasce da una notizia (che, a sua volta, è una bufala) secondo cui una delle cause della moria delle api (*Colony Collapse Disorder*, da cui il titolo) sarebbe riconducibile alle onde emesse dai telefoni cellulari, oltre naturalmente a tutte le altre cause note. La cosa interessante per il linguaggio artistico dell'artista è il paradosso tra progresso tecnologico, molto orientato alla creazione stessa della vita con relative manipolazioni genetiche, e il fatto che il progresso stesso incide negativa-

mente sulle basi stesse della vita di cui le api sono un esempio perfetto. Si spiegano, quindi, le numerose tematiche legate alle api, alla natura, alla vita in generale, al progresso messe in campo. La tecnica usata per realizzare le opere pittoriche è quella della cosiddetta "pittura digitale" o "*computer graphic generator*": in pratica sono lavori realizzati al terminale e successivamente stampati su un supporto rigido (*Forex*®) di forma esagonale e della misura di cm. 110 x 100. Due opere (fig. 1 e fig. 4) sono formati da un solo esagono, e

due (fig. 2 e fig. 3) da due esagoni ciascuno. Molto interessante il concetto di ordine e risparmio di spazio insito nella struttura esagonale delle cellette dei favi costruite dalle api operaie. Essa, infatti, è oggi studiata per progetti architettonici futuribili (ed anche le celle in cui si dividono i distretti del segnale dei telefoni cellulari sono esagonali). Gradevoli sono le raffigurazioni delle forme esagonali che richiamano le cellette, mirabile esempio di utilizzazione razionale dei materiali e dello spazio all'interno dell'alveare, costruite dalle

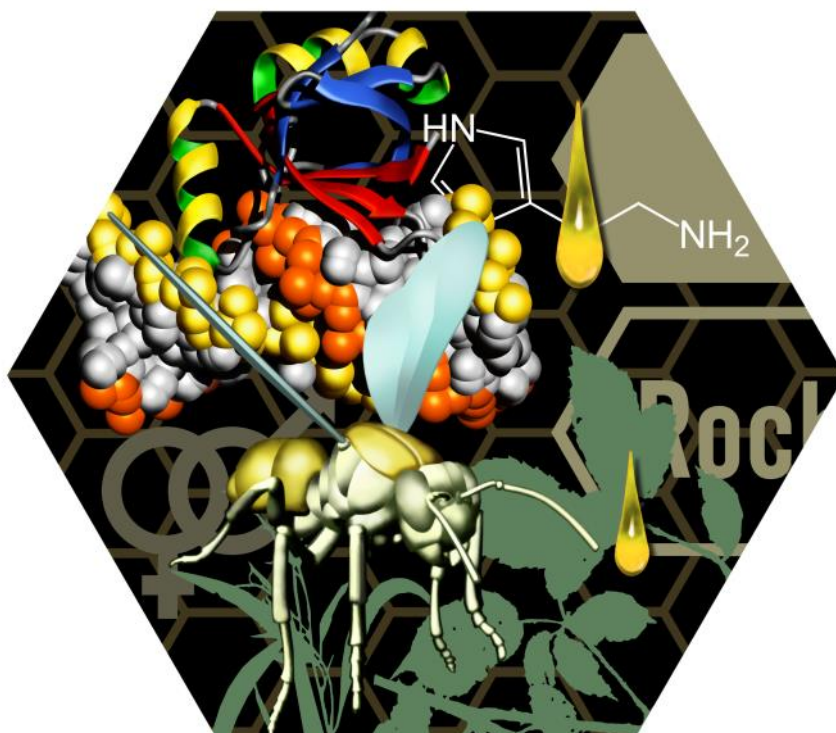


Figura 1 C.C.D. Bee Cycle



Figura 2 C.C.D. XY (*Colony Collapse Disorder (XY)*),



Figura 3 C.C.D. *Bumblebee Transformer*

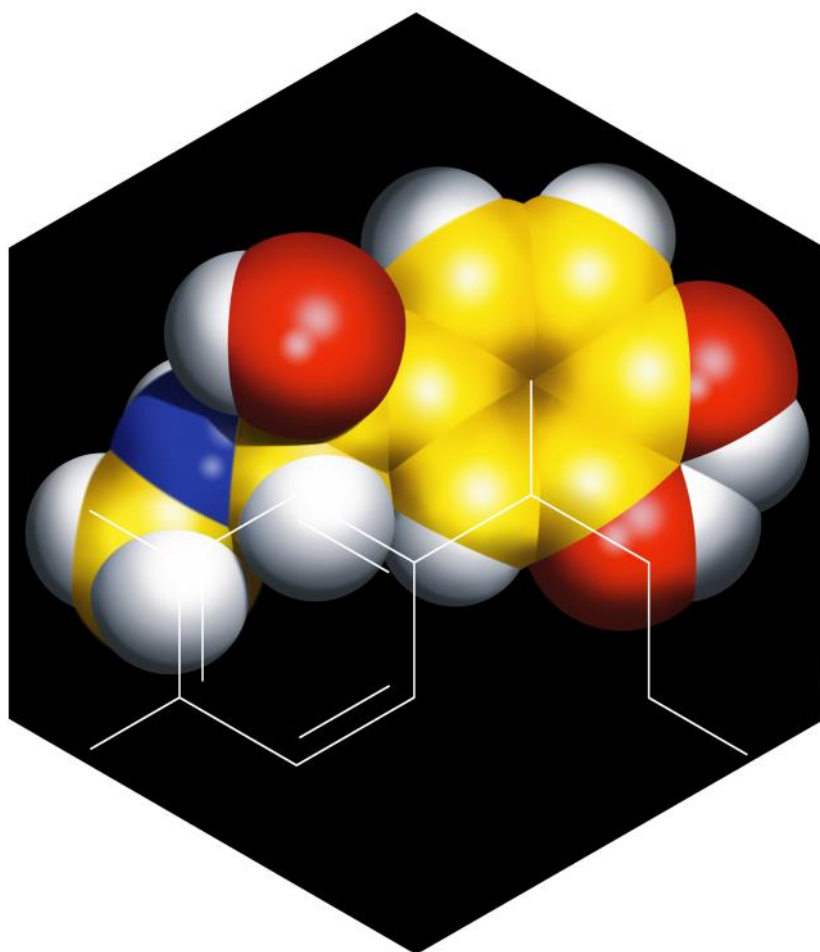
I **Transformers** sono dei robot, protagonisti di una saga di cartoni animati, fumetti, film, linee di giocattoli e videogiochi: macchine "senzienti" (come gli esseri viventi) in grado di cambiare il loro aspetto in un modo peculiare per ognuno di loro. Possono passare inosservati sulla Terra grazie al loro aspetto di veicoli quali automobili, camion, aerei e perfino treni e navi (anche se in alcune serie sono in grado di assumere l'aspetto di animali), trasformandosi all'occorrenza in robot antropomorfi (ovviamente ben più grandi degli esseri umani). I Transformers nacquero inizialmente nel 1984 come giocattoli in seguito ne vennero tratti gli altri media. Tra i numerosi personaggi vi è *Bumblebee* (il bombo): questo è un **Autobot** giallo con l'*altmode* (termine usato per descrivere una forma non umanoide, che sia veicolo, animale, o altro) di una vettura compatta, una Chevrolet Camaro. Gli **Autobot** sono una delle fazioni primarie dei personaggi immaginari dei Transformers; nelle versioni italiane dei primi giocattoli e della prima serie animata erano chiamati **Autorobot**.

api ceraiole per fare deporre la regina, allevare le larve e immagazzinare le riserve. In particolare nel lavoro di fig. 1 (*C.C.D. Bee Cycle*) è evidenziato il ciclo dell'impollinazione, il miele, l'utilizzo in medicina dei prodotti dell'alveare e tutto quello che ognuno può vederci (così afferma l'artista!); nella figura l'ape meccanica è posata sulle foglie di piante dalle quali ha ottenuto il nettare che ha trasformato in gocce di miele, nella parte superiore viene evocata la struttura chimico-fisica delle sostanze organiche coinvolte nei processi; nell'opera *C.C.D. XY (Colony Collapse Disorder (XY))*, fig. 2) l'artista ha giocato sul parallelismo tra l'impollinazione e la fecondazione umana, impollinazione che spesso è usata per spiegare il sesso ai bambini: lo sfondo (verde) del primo esagono rappresenta una sezione ingrandita al microscopio di un pene eretto, l'onda acustica è quella di una suonaria del telefono cellulare; in questa immagine viene magnificata la struttura chimica di un misterioso, per nostra ignoranza, composto chimico. Più leggibile è la figura del giglio confrontato con la misteriosa rappresentazione di una struttura chimica. Nel lavoro *C.C.D. Bumblebee Transformer* di fig. 3, Lupatelli ha voluto evidenziare altri aspetti legati all'ape: nell'esagono di sinistra ha rappresentato il grandioso olfatto delle api (che sono state usate anche in progetti militari di rilevamento delle sostanze esplosive); nel secondo esagono, invece, ha raffigurato un personaggio fumettistico presente nel film "*Transformer*" del 2007, in cui uno dei personaggi è proprio *Bumblebee*.

Questa figura focalizza l'attenzione sugli gli strumenti necessari per fissare le immagini della natura.

L'artista ha voluto chiudere il ciclo con l'opera *Adrenalina* (fig. 4), raffigurando una molecola a struttura esagonale, l'adrenalina, fondamentale per la vita.

Tra Magione, Perugia e Roma si sviluppa il suo percorso artistico che possiamo suddividere in due fasi: la prima inizia durante gli studi superiori e prosegue fino all'inizio degli anni Novanta del Novecento. Una fase "embrionale", nella quale la sua ricerca si imposta ed tenta di farsi strada nel mondo degli artisti contemporanei. Nel periodo del liceo si dedica al disegno a matita e alla pittura ad olio. Esegue dei ritratti di parenti, amici, animali, paesaggi e nature morte, impadronendosi delle tecniche pittoriche. Si avvicina alla ricerca dei Metafisici e dei Surrealisti, in particolare si ispira De Chirico e Dalì; dei quali si possono ritrovare le geometrie ed i paesaggi desolati nei dipinti degli ultimi anni Settanta, primi anni Ottanta, come *01 quadro* (1976), *Antartide* (1977) e *Bacco metafisico* (1981). Più avanti, in un periodo in cui la società ritornava ad essere caratterizzata dal culto del corpo, della bellezza e della prestanza fisica, in corrispondenza con la diffusione massiccia delle pubblicità di stilisti e case di moda, l'attenzione di Lupattelli si sposta verso questo mondo. I soggetti dei suoi quadri diventano i modelli e le modelle, con i loro corpi belli ed atletici come in *Alta tensione* (1986) e *Il giardino dell'Eden* (1986). Verso la fine degli anni Ottanta, ai modelli della bellezza si mescolano le teorie apprese dai precedenti studi in ingegneria ed architettura, da cui nascono opere come *Alta marea* (1987) ed *Icaro* (1987), nelle quali i corpi si intersecano artisticamente con i concetti della gravitazione terrestre e con il



mito del volo. Queste teorie si conservano anche quando l'artista abbandona i soggetti e si sposta verso un tipo di arte più concettuale, con chiari riferimenti a Joseph Kosuth come in *Compressione* (1989), *E=mc2* (1989) e *Sistema internazionale* (1989).

Il suo ingresso "ufficiale" sulla scena artistica nazionale ed internazionale avviene nel 1993, quando organizza una mostra personale, dal titolo *Arte è Comunicazione* presso la Galleria Neon di Bologna. Recentemente il MARCA (Museo di Arte Contemporanea di Catanzaro), uno dei più vivaci e conosciuti musei italiani di arte contemporanea, gli ha dedicato (a cura di Gian Luca Marziani) una importante mostra personale "*The Dark side of the moon*", che ne tributa ai massimi livelli l'importanza della sua ricerca. Giorgio Lupattelli è da sempre attento anche alle tematiche dell'allestimento e al rapporto della propria opera con lo spazio che

occupa, che lo porta a svolgere il ruolo di consulente per istituti e servizi di ricerca architettonica e compositiva, compagnie teatrali e anche privati. Anche i cataloghi delle sue mostre sono progettati e realizzati da lui come se si trattasse - come dice egli stesso "di lavori artistici in versione cartacea".

● Renzo Barbattini ⁽¹⁾,
Massimo Ghirardi ⁽²⁾

⁽¹⁾ Università di Udine

Insegnante atelierista del

⁽²⁾ Comune di Reggio Emilia

Ringraziamenti

Si ringrazia il prof. Santi Longo (Università di Catania) per la collaborazione.